

Una mostra per il Salone del Restauro

L'INNOVAZIONE CONSERVATIVA

Se è vero che l'innovazione conservativa apre verso il futuro in virtù di progressioni scientifiche eccezionali, cui hanno dato corpo in gran parte chimica e fisica; è altrettanto vero che ciò che si estende a perdita d'occhio nella nostra storia – anche quel murmure di fatiche e di pene, di speranze e di studi empirici, di apprendistati sudatissimi e di conquiste di qualità umane e sociali che si chiama artigianato - garantiva allo spessore vitale dell'arte di muratori e di carpentieri, di pittori e di orefici, di imbianchini e infine di contadini (chi, diversamente, ha disegnato il paesaggio italiano?) una minutissima, spettacolosa, diuturna innovazione.

Andrea Emiliani 1991

DALLA CONSERVAZIONE PREVENTIVA ALL'EMERGENZA

Non meno gravi dei danni provocati dal sisma al patrimonio architettonico storico sono quelli provocati nella gestione dell'emergenza da demolizioni affrettate, giustificate con discutibili criteri di sicurezza e dal ruolo subalterno, manifestatosi dal terremoto de L'Aquila in poi, degli organismi territoriali di tutela (le Soprintendenze), che viceversa, anche sotto i bombardamenti, avevano trovato mezzi e risorse per la ricostruzione di monumenti altrimenti perduti.

Nella regione Emilia Romagna, che per decenni è stata all'avanguardia nella conservazione attiva, fisica e sociale, dell'edificato storico, Italia Nostra ritiene particolarmente grave vedere che nella legge per la ricostruzione diventa possibile, in nome dell'emergenza, “disciplinare interventi di modifica della morfologia urbana esistente, attraverso interventi di demolizione e ricostruzione con variazione delle sagome e dei sedimi di ingombro”.